

il Periscopio di Zeta

La drammatica storia del giovane Luca
che nell'avvicinarsi della morte ritrova la vita

La fede, àncora di salvezza

“**L**a vita che Dio dona va solo amata”. È il succo di un libro che ho letto di recente. Un testo a tratti crudo, fin troppo limpidamente fedele di un certo mondo giovanile che si concentra solo sul sesso, il divertimento, il calcio e la ricerca spasmodica di un amore in grado di cambiare il corso di un'esistenza piatta.

Siamo nella bassa bolognese. Un gruppo di giovani si perde dietro alle passioni di tanti. Scherzi a non finire, il lavoro per tirare a campare, la partitella del sabato pomeriggio e il circolo Arci in cui seguire alla tv la squadra del cuore o giocare una partita a carte. Tutto normale e tutto senza un senso, una ragione vera, un motivo valido per cui spendersi.

Fino alla notizia più sconvolgente. Luca ha un tumore che non perdona. I giorni sembrano finiti, a scadenza, determinati, una volta per sempre. Ma proprio con l'arrivo della malattia che porta alla morte arriva la vita vera. È il ritorno del figliol prodigo. Compare, in maniera molto discreta, la figura di un sacerdote, quel prete non più incontrato dai tempi lontani della cresima. E in quel nuovo incontro, in quell'abbraccio di un'esperienza da affrontare assieme, la vita riprende coraggio e riacquista un valore.

È un'avventura da affrontare.

“Un romanzo gioioso, ancorché straziante”, si legge in alcune note stampa diffuse dalla

casa editrice, la **Newton** Compton. Emergono con grande nitidezza i rapporti logorati con la madre e il fratello ritardato. Per non stare più con loro, visto che la loro presenza è ingombrante e a volte imbarazzate, Luca se ne va di casa, per poi tornare e rivivere con altro spessore quegli stessi rapporti un tempo rifiutati, e in seguito rivalutati.

La madre e il fratellone sono figure di giganti nel percorso tormentato di chi sa di dover affrontare la morte. Ma per il protagonista il tempo rimasto è da vivere con intensità, da spendere per gli altri, come prima non avrebbe mai fatto. Muta totalmente la prospettiva. Era sufficiente mettersi nella giusta sintonia. “Dio mi ha stupito – scrive Luca in un messaggio redatto pochi giorni prima di morire -. Tante volte. E lo ha fatto con gli strumenti più normali, il dono delle giornate semplici. Dio mi ha insegnato a contarli, quei giorni.

Uno alla volta, non uno dopo l'altro.

Uno! E grazie. Uno! E grazie. E poi ancora uno, tanti uno, regalati da una bontà che non conosce limiti e che dona gratuitamente e senza sosta”.

“Sia fatta la tua volontà”, questo il titolo

del volume di Stefano Baldi.
Da leggere, certamente. (791)

